

Lisa ZENAROLLA

Il culto di *Hercules* e il rapporto con i sostrati etnico-culturali preesistenti: il caso dell'Italia nord-orientale

L'Italia nordorientale, intesa come area geografica compresa tra *Brixia* ad occidente, *Tergeste* a oriente, *Ateste* a sud e *Iulium Carnicum* a nord, e contraddistinta da una realtà multietnica complessa e variegata, rappresenta un caso di studio altamente significativo al fine di valutare i rapporti del culto di *Hercules* con i diversi contesti etnici e culturali preesistenti (celtici, retici, venetici) e quindi anche gli eventuali contatti con divinità dei *pantheon* locali¹.

Come sottolineato da più parti, a prescindere dalla questione sull'origine del dio, la figura di Ercole riveste anche nell'Italia settentrionale aspetti molteplici (dio della pastorizia, dio iatrico, dio dei commerci..) e riflette in molti casi tradizioni religiose diverse, accolte e rielaborate nella sua personalità²: non a caso, delineando lo sviluppo del culto erculeo nelle province romane, Maria Jaczynowska parla opportunamente non di un'unica figura divina, ma di differenti «Ercoli provinciali», dietro al cui nome si celano divinità di origine diversa, ma con analoghe competenze³. In base a questo assunto – verificabile per certe aree ma non generalizzabile – anche per l'Italia settentrionale si è consolidata l'opinione che il culto erculeo si fosse innestato su credenze locali precedenti e che il dio si fosse sovrapposto a divinità preromane con competenze e ruoli simili⁴. Tale tesi risulta ribadita più volte in particolare per il sostrato celtico: soprattutto a partire dagli studi di Cecil B. Pascal si è affermata la convinzione che *Hercules* fosse esito di un fenomeno di *interpretatio* con un dio celtico con competenze specifiche nella sfera iatrica e salutare⁵.

Per quantità e varietà delle attestazioni due centri in particolare, *Brixia* e Verona, si prestano a indagare la presunta celticità di Ercole. Per quanto concerne la documenta-

¹ MASTROCINQUE 1987, p. 43; MASTROCINQUE 1991, pp. 217-226.

² Per la personalità erculea: ZENAROLLA 2008, p. 8.

³ JACZYNOWSKA 1981, pp. 631-661.

⁴ Il punto sulla questione in ZENAROLLA 2008, pp. 11-21.

⁵ PASCAL 1964, pp. 159-165.

zione epigrafica, le iscrizioni note, tutte grosso modo inquadrabili tra I-II secolo d.C., rivelano certo un numero apprezzabile di fedeli i cui nomi tradiscono un'origine celtica: a titolo d'esempio si possono citare i casi bresciani di un *S. Cunopennus Secundus*⁶ (fig. 1) e di un *M. Maeclius Magunus*⁷ (fig. 2), ma anche quello di *C. Vindius Priscus*, liberto veronese⁸ (fig. 3). Il dato, tuttavia, non pare esclusivo delle dediche erculee, ma sembra allinearsi con l'alta percentuale di nomi celtici riscontrata anche nel vasto *corpus* dei *tituli* bresciani, per esempio in dediche ad altre divinità romane quali Giove⁹.

Dalla sola onomastica non risulta poi possibile stabilire se, in un periodo di piena ed avanzata romanizzazione, esistessero e quali eventualmente fossero i rapporti di questi fedeli con il sostrato cenomano. Del resto, gli stessi individui i cui nomi sono indubbiamente di origine celtica dimostrano di aderire completamente al modello culturale romano: le offerte al dio, infatti, non differiscono da quelle di solito concesse a divinità romane-italiche; ne sono prova sia le numerose e standardizzate are (si confrontino, ad esempio, l'ara del *C. Vindius* summenzionato e quella di un *M. Quintus Mansuetus*¹⁰ in fig. 4) che fungono da supporto alle dediche, sia le dediche stesse che presentano formulari e strutture tipicamente latini¹¹. Nemmeno la documentazione archeologica fornisce indizi circa la "celticità" di Ercole; come visto per le attestazioni epigrafiche, anche per i dati archeologici si riscontra che le tipologie delle offerte (*in primis* bronzetti, ma anche sculture lapidee) e le iconografie rappresentate (di Ercole con i pomi delle Esperidi, in lotta con il gigante Anteo, con cornucopia) sono quelle tradizionalmente note nel culto prestato all'Ercole romano¹². Esempio particolarmente calzante è rappresentato da un bronzo veronese rinvenuto nell'Adige (fig. 5) e raffigurante Ercole in riposo con i pomi delle Esperidi nella mano sinistra¹³. Per alcune caratteristiche riscontrate (quali il peso sulla gamba sinistra, il fianco sinistro più alto, lo sguardo volto verso destra) l'esemplare sembra fare capo a un tipo scultoreo piuttosto diffuso nel mondo romano, definito "*Herakles New York*", il cui prototipo venne creato intorno al 325-320 a.C.¹⁴ (fig. 6). Nel bronzo non sono, invece, riscontrabili "anomalie" o indizi che facciano pensare a un rapporto con il sostrato celtico. Pienamente aderenti al modello romano risultano essere anche i due rilievi lapidei rinvenuti nell'*ager* bresciano (figg. 7-8) e for-

⁶ *InscrIt* X, V, I, 22.

⁷ *InscrIt* X, V, II, 853.

⁸ *CIL* V, 3228; MANINO 1983, p. 106, nt. 20; BASSIGNANO 1987, p. 342. Sulla presunta celticità del *nomen*: SCHULZE 1991, p. 22.

⁹ GREGORI 2000, pp. 201, 269, 322.

¹⁰ *InscrIt* X, V, I, 23.

¹¹ Sul formulario di dedica PANCIERA 1989-1990, pp. 905-914 (con bibliografia di riferimento).

¹² ZENAROLLA 2008, pp. 333-336.

¹³ Da ultimo: ZENAROLLA 2008, VER03, pp. 186-187 (con bibliografia precedente).

¹⁴ *LIMC* IV, s.v. *Herakles*, pp. 753-756, nn. 465-553 (O. PALAGIA).

se da interpretare come blocchi di un mausoleo a edicola o come cippi angolari di un recinto sepolcrale¹⁵. Si ritiene che le lastre raffigurino due delle fatiche (la cattura delle cerva cerinite e la lotta con il toro di Creta), iconografie ben attestate nel mondo latino soprattutto in ambito funerario¹⁶.

Alla luce di questi esempi, sebbene non vi siano indizi che portino a presumere l'esistenza di un Ercole "celtico", va comunque considerato che l'adozione di schemi tradizionali nella rappresentazione del dio non garantisce in assoluto l'assenza di una dimensione indigena del culto; parimenti la presenza di elementi pertinenti a un eventuale linguaggio formale "locale" non porterebbe automaticamente ad una conclusione opposta, così come anche confermato nell'analisi delle dediche.

Il caso di *Hercules*, quindi, rende evidente la necessità di affrontare eventuali permanenze culturali con un approccio interdisciplinare e con particolare attenzione ai contesti.

¹⁵ ZENAROLLA 2008, BRX13 e BRX 14, pp. 161-165.

¹⁶ Sull'impiego delle fatiche in ambito funerario: BAYET 1921-1922, pp. 219-266; BAYET 1923, pp. 19-102; BAYET 1926, pp. 396-398; MOITRIEUX 2002.

BIBLIOGRAFIA

Anathema

G. BARTOLONI, G. COLONNA, C. GROTTANELLI (a cura di), *Anathema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 15-18 giugno 1989*, «ScAnt» 3-4.

BAYET 1921-1922

J. BAYET, *Hercule funéraire*, «MEFRA» 39, 219-266.

BAYET 1923

J. BAYET, *Hercule funéraire*, «MEFRA» 40, 19-102.

BAYET 1926

J. BAYET, *Les origines de l'Hercule romain*, Paris.

BASSIGNANO 1987

M. S. BASSIGNANO, *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in *Veneto nell'età romana*, 313-376.

Ercole in Occidente

A. MASTROCINQUE (a cura di), *Ercole in Occidente. Atti del Colloquio Internazionale, Trento, 7 marzo 1990*, Trento 1993.

GREGORI 1990

G. L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. I. I documenti*, Roma.

GREGORI 2000

G. L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II. Analisi dei documenti*, Roma.

JACZYNOWSKA 1981

M. JACZYNOWSKA, *Le culte de l'Hercule romain au temps du Haut-Empire*, in *ANRW II*, 17.2, 631-661.

MANINO 1983

L. MANINO, *Nuove osservazioni sul tesoro di Marengo e sul suo dedicante Marco Vindio Veriano*, «BTorino» 43, 101-110.

MASTROCINQUE 1987

A. MASTROCINQUE, *Santuari e divinità dei Paleoveneti*, Padova.

MASTROCINQUE 1991

A. MASTROCINQUE, *Culti di origine preromana nell'Italia settentrionale*, in *Stadt in Oberitalien*, 217-226.

MOITRIEUX 2002

G. MOITRIEUX, *Hercules in Gallia. Recherches sur la personnalité et le culte d'Hercule en Gaule*, Paris.

PANCIERA 1989-1990

S. PANCIERA, *Le iscrizioni votive latine*, in *Anathema*, 905-914.

PARECCINI 1999

R. PARECCINI, *La pieve della Mitria. Sequenze edilizie nelle stratificazioni murarie dall'Altomedioevo al Rinascimento*, in G. BOTTURI e R. PARECCINI (a cura di), *Archeologia della Valle del Garza tra preistoria e Medioevo*, Milano, 149-157.

PASCAL 1964

C. B. PASCAL, *The Cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles.

SCHULZE 1991

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Darmstad.

Stadt in Oberitalien

W. ECK, H. GALSTERER (a cura di), *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reichs. Deutsch-Italienisches Kolloquium im italienischen Kulturinstitut Köln*, Mainz am Rhein 1991.

Veneto nell'età romana

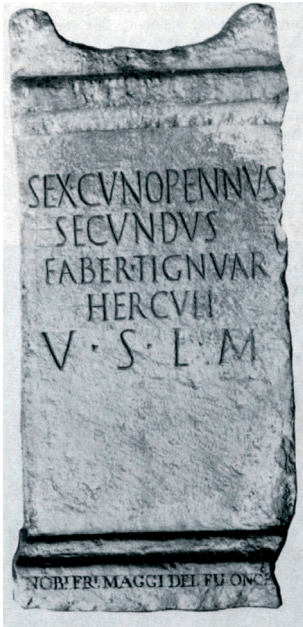
E. BUCHI (a cura di), *Il Veneto nell'età romana. I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987.

ZENAROLLA 2008

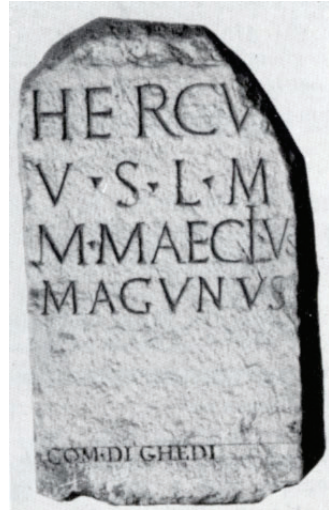
L. ZENAROLLA, *Il culto di Hercules nell'Italia nordorientale*, Portogruaro (Ve).

ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Ara di *S. Cunopennus Secundus* (da *Inscriptiones Italiae*).
- Fig. 2 Altare di *M. Maecius Magunus* (da *Inscriptiones Italiae*).
- Fig. 3 Iscrizione votiva del liberto *C. Vindius Priscus* (foto dell'autore).
- Fig. 4 Ara di *M. Quintus Mansuetus* (da *Inscriptiones Italiae*).
- Fig. 5 Bronzetto veronese rinvenuto nell'Adige (foto dell'autore).
- Fig. 6 "Herakles New York" (da *LIMC I*).
- Fig. 7 Rilievo con Ercole e la cerva cerinite (foto dell'autore).
- Fig. 8 Rilievo con Ercole e il toro di Creta (da Pareccini 1999).



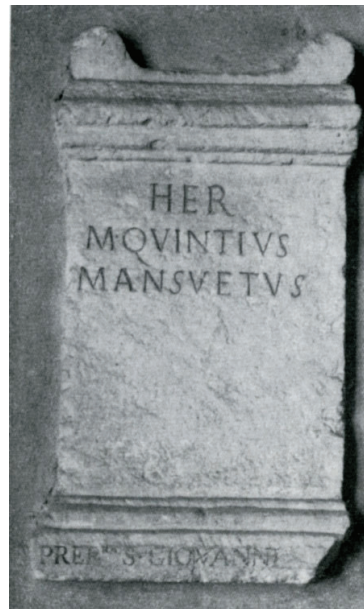
1



2



3



4



5



6



7



8